STRALCIO del CAP. VIII e la FAMOSA PAGINA 370

urbani: FORCISI, che all'epoca era vicequestore a Lecco, disponeva di alcuni pass per andare in Svizzera senza essere controllati alla frontiera; SANFILIPPO aveva ricevuto alcuni pass da FORCISI e li usava per andare in Svizzera nelle occasioni di cui ho parlato prima. Anzi adesso mi ricordo di aver saputo direttamente da SANFILIPPO che lui e i suoi amici portavano in Italia le prostitute e le facevano lavorare in un appartamento sito in Milano (non ricordo la via, ma potrei dirgliela in seguito) nella zona di Palazzo di giustizia di proprietà dell'avv. ZODDA; SANFILIPPO mi ha detto che questa casa di appuntamenti era frequentata da suoi amici e conoscenti, che si trattava di un giro selezionatissimo e che qualche volta aveva partecipato anche sua moglie, che all'epoca era minorenne. Non mi ha fatto alcun nome, tranne l'avv. ZODDA; questi fatti si collocano prima del 1983, cioè prima della morte di ZODDA; non escludo che possano essere successi anche dopo e ciò perchè SANFILIPPO me ne parlava nel 1992, il che mi fa pensare che forse erano ancora in corso.

Tornando alla laurea, FISICHELLA Pasquale mi disse che FORCISI era stato trasferito alla Statale di Milano, non so per qule ragione, e da lì aiutava SANFILIPPO comunicandogli per tempo quando c'erano le commissioni d'esame giuste e SANFILIPPO si presentava a sostenere gli esami in divisa. Questi fatti si collocano nel periodo 1981-85, in quanto SANFILIPPO si è iscritto nell'anno accademico 1981-82 e si è laureato nel 1985.

Le devo dire altre cose in merito al funzionamento del Comando dei Vigili Urbani di Lecco, fatti molto gravi."

Il P.M., data l'ora tarda e lo stato di spossatezza della sig.ra MELESI, in stato di gravidanza, rinvia l'assunzione di informazioni a data da concordarsi.

Letto e sottoscritto alle ore 18.10

LA DICHIARANTE

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA
dott.ssa Giuseppina BARBARA

Sanfilippo annota: E' verosimile che un Comandante possa confidare ad una *pazza mitomane* di essere gestore di una casa di prostituzione dove fa *lavorare* anche la moglie minorenne e di appartenere, come nella dichiarazione che segue, alla ndrangheta assieme a Bocciolini, Tropenscovino e Schipilliti? E, si badi bene, non si trattava di una pazza mitomane qualsiasi, ma di una propria collaboratrice, *pazza mitomane sui generis*, di cui Sanfilippo sapeva che era un agente di Polizia Giudiziaria, sapeva che era la moglie di Dante Russo, Ispettore di ferro della Digos, sapeva che aveva denunciato il proprio Sindaco a Bosisio, sapeva che aveva accusato il collega Conti di molestia sessuale, sapeva che andava raccontando in giro i fatti propri (anche quelli a lei nocivi) e sapeva che i colleghi l'avevano soprannominata *Taide*, la puttana che Dante incontra all'inferno in Malebolge.

N. 1896/93 R.G. notizie di reato/Mod. 21
N. _____ Reg.int.P.M.

Procura della Repubblica
presso il Tribunale ordinario di Lecco

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- art. 362 c.p.p. -

Il giorno 8.1.94 alle ore 9.30 , in Lecco - Palazzo di Giustizia, Procura della Repubblica, in relazione al procedimento penale di cui in epigrafe,

Innanzi al Pubblico Ministero dott.ssa Giuseppina BARBARA, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecco, che procede personalmente alla redazione del presente verbale,
alla presenza del maresciallo Paolo CHIANDOTTO

è comparsa spontaneamente MELESI Antonella, già generalizzata

La predetta intende rendere ulteriori dichiarazioni al comandante dei Vigili urbani di Lecco e avvertita altresì delle conseguenze penali cui può incorrere ex art. 371 bis C.P. nel caso in cui renda dichiarazioni false ovvero taccia, in tutto o in parte, ciò che sa sui fatti medesimi, dichiara:

"Mi risulta che SANFILIPPO avesse rapporti con il clan COCO TROVATO; so che frequentava abitualmente a metà degli anni '80 il bar K2 della famiglia TRAVAGLIANTE, legata ai COCO nel senso che TRAVAGLIANTE Filippo è cugino di MARINARO Salvatore (le madri sono sorelle). SANFILIPPO aveva rapporti di amicizia stretta con queste persone. Lo so perchè se ne vantava pubblicamente; durante l'estate mandava una pattuglia di vigili a fare servizio serale per il K2; questo certamente avveniva tra il 1985 e il 1988 (periodo in cui io ero qui a Lecco), ritengo che sia continuato anche dopo. So che SANFILIPPO frequentava il K2 insieme al vicequestore SCHIPPILLITI; anch'io l'ho visto più volte in quel locale.
Nel 1992, all'epoca del trasferimento dell'Ufficio in Via Sassi, SANFILIPPO voleva riarredare il suo ufficio e, non sapendo che il Comune gli avrebbe fornito i mobili, chiese a D'ANGELO Luciano, alla presenza di FARINA, di telefonare alla Città arredo di Pescate per procurarsi dei mobili gratuitamente. All'epoca già si sapeva che "La Città arredo" era dei COCO.
SANFILIPPO mi disse "tutti i mobili me li regalerà il mio amico della Città Arredo".
Accadde che i mobili furono forniti dal Comune, ma SANFILIPPO ricevette dalla CITTA' ARREDO un tavolino di cristallo (o plexiglas, comunque trasparente), che tiene nel suo ufficio; io stessa ho visto scaricare questo tavolino da un furgone di CITTA' ARREDO. Mi pare che provenga da quel negozio anche un armadio bianco, collocato nella dependance del suo ufficio. Ricevette anche delle piante per il valore di £ 1.500.000 da un fiorista (mi pare SANTAMARIA) di Sesto San Giovanni: io ero presente e il

fiorista mi disse che era un regalo e quale era il valore; peraltro non mi fu consegnata nè fattura, nè bolla di consegna.

Una volta SANFILIPPO mi spiegò i rapporti tra GEFINA e MULTILEASING, dicendo testualmente "qui lo dico e qui lo nego, perché altrimenti mi saparano nelle gambe". Secondo SANFILIPPO tra i soci occulti della GEFINA c'erano all'epoca (1992) il dott. BOCCIOLINI e il vicequestore SCHIPPILLITI; anche SANFILIPPO avrebbe dovuto essere tra i soci, ma SCHIPPILLITI non lo aveva voluto, ritenendolo poco fidato e poco discreto; per tale ragione i rapporti tra i due, un tempo buoni (al Commissariato lo sanno tutti),si erano guastati.
Ufficialmente responsabile di GEFINA era l'avv. TROPENSCOVINO Roberto (intimo amico di BOCCIOLINI) oppure il fratello TROPENSCOVINO Giuseppe.
Secondo SANFILIPPO il dott. BOCCIOLINI era entrato in GEFINA all'epoca dell'apertura del bar gelateria PAPIRO di Via Cavour, Isolago, allorché GEFINA aveva preso in affitto, tramite lo studio immobiliare BIFFI, un locale di proprietà dei TROPENSCOVINO, sito in via Mazzucconi,adibendolo a laboratorio di produzione gelati, venduti dal PAPIRO.
Soci ufficiali del PAPIRO erano TROPENSCOVINO Giuseppe (amministratore) e la GEFINA; adesso amministratore è un certo BISCI, che fa il parrucchiere ed ha un negozio sull'Isolago, Via Fratelli Cairoli.
SANFILIPPO mi disse che , però, il vero socio di maggioranza della GEFINA era la famiglia COCO TROVATO e ciò sarebbe emerso se si fosse indagato su SACCO Maria (moglie di MUSOLINO Vincenzo), la quale aveva pagato tutti i lavori di ristrutturazione del WALL STREET con assegni della Banca Popolare di Bergamo; l'importo complessivo sborsato per questi lavori era di 3-4 miliardi e la SACCO aveva usato fondi della GEFINA. Ricordo che SANFILIPPO disse espressamente "come mai non sono andati ad indagare sulla SACCO Maria ? Perchè non poteva venir fuori l'origine dei soldi e non si poteva indagare sulla GEFINA."
All'epoca di queste dichiarazioni (fine 1992) l'indagine sugli "strangolatori delle aziende" era già pubblica da tempo. In relazione a quest'indagine SANFILIPPO mi disse che si sapeva già che il FERRARI Adelchi sarebbe stato prosciolto e che l'ALDE' Stefano sarebbe stato toccato solo di striscio; SANFILIPPO mi disse espressamente che BOCCIOLINI avrebbe fatto in modo che la posizione dei due non emergesse chiaramente, ma solo per fatti marginali.
A proposito di BOCCIOLINI, SANFILIPPO mi disse a metà dicembre del 1992 (cioè quando ero ritornata a Lecco da Bosisio Parini) che io non dovevo toccare la Jaguar di un suo amico; io gli chiesi chi fosse il proprietario, ma SANFILIPPO mi disse che non mi interessava. Allora io feci fare una visura al terminale (non ricordo se della Polizia o della Guardia di Finanza) e risultò che la Jaguar colore verde scuro, targata MI, era di proprietà della GEFINA. In seguito appresi (anche perchè l'ho sempre visto) che quella Jaguar era costantemente usata dal dott. BOCCIOLINI, che ad un certo punto fece cambiare la targa da MI a CO. Un mio collega (non ricordo il nome, forse CULTRERI) mi disse che anche la CHEROKEE della moglie di BOCCIOLINI era della GEFINA.
Ricordo che SANFILIPPO mi disse che la sua estromissione dall'affare del PAPIRO gli era costata 80 milioni e ciò gli aveva impedito di acquistare l'appartamento di Via Ariosto 18, che lui aveva ottenuto dalla "Cooperativa Case Popolari", di cui era presidente l'arch. Ugo SACCHI. So che questa cooperativa adesso è stata sciolta.

Antonella Mele
Chiarelli Flavio

Il P.M.
G. Barbara

indagini svolte dalla G. di F. ma bensì le modalità e il comportamento del Maresciallo che aveva indagato.
Da quando sono tornata a lavorare presso la polizia municipale di Lecco ho avuto modo di vedere spesso il dott. Bocciolini ed i rapporti con lo stesso si sono intensificati sempre per motivi professionali. Sono certa che Bocciolini mi conosceva benissimo per nome e cognome anzi devo dire che ni dava del tu e qualche volta ci siamo recati a bere il caffè insieme.

A.D.R. Sono stata sottoposta ad un processo penale avviato presso la Procura della Repubblica di Lecco nell'anno 1994/95 per i reati di truffa e falso contro l'Amministrazione Comunale, per aver archiviato un preavviso di contravvenzione. In primo grado sono stata condannata alla pena di 3 o 4 mesi dal Tribunale di Lecco, presieduto dal dott. TOMMASELLI Luciano, Giudice a Latere dott. SPERA ed una dottoressa della quale non ricordo il nome, nonostante il P.M., dot.ssa Barbara, avesse chiesto la mia assoluzione. In appello sono stata assolta perché il fatto non sussiste.
Voglio aggiungere che prima che iniziasse il processo di primo grado, non appena ebbi modo di vedere la composizione del Tribunale, dissi a mio marito, che mi aveva accompagnato, che sarei stata condannata quasi sicuramente e ciò in quanto avevo visto il dott. Tommaselli sul conto del quale avevo reso dichiarazioni.

A.D.R. Non ho altro aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

E alla Melesi fa eco il marito Dante Russo con la dichiarazione che segue. Chissà se può avere influito quanto relazionato dal Davoli ai giudici bresciani con la quinta memoria(cfr: pag. 370 della cronaca)! Purtroppo i cornuti quando si incattiviscono diventano pericolosi. Segue la pagina 370

Dall'analisi di queste due considerazioni del PM, che però andavano approfondite, è possibile, quindi, trovare la soluzione di questa dolorosa vicenda processuale.
Partiamo dalla prima considerazione :

1) CONTRASTI INTERNI AGLI UFFICI GIUDIZIARI

Alla radice dei contrasti purtroppo c'è l'invidia e le donne. Nello scenario hanno ruotato **cinque particolari soggetti** detentori del pubblico potere e **tre "femmine"attratte da chi deteneva il "potere"**.

I cinque erano tre magistrati, dislocati fra gli anni 80 e 90 uno per ogni piano (Pretura, Tribunale e Procura), il Capitano dei Carabinieri di allora e il V. Questore Dirigente il Commissariato di P.S. di allora; **le femmine,** note per aver avuto relazioni particolari con personaggi pubblici di Lecco erano una avvocatessa, una giornalista e una vigilessa.

Andiamo per ordine e possibilmente senza fare nomi, tanto si tratta di personaggi che non occorre chiamarli per nome. Infatti, se questa mia memoria dovesse andare in mano alla stampa, i cronisti saprebbero già di chi sto parlando e, quindi, i nomi li farebbero loro.

L'avvocatessa, che ha sempre avuto un debole per i magistrati sin dai tempi antichi in cui c'era a Lecco il Pretore Fucci, ora magistrato di Corte d'Appello a Milano, se l'è fatta prima con il magistrato del piano terra e poi con quello del primo piano o forse viceversa o forse con entrambi nello stesso arco temporale (sul punto non ho cognizione ben precisa e quindi potrei sbagliare). Comunque poco importa qui la consecutio temporum, sta di fatto che dopo un lungo periodo di rapporti costei è stata scaricata da entrambi e, poiché era disponibile ancora il secondo piano, dove sedeva un magistrato giovane e aitante del Pubblico Ministero, ha provato a fare la scalata.

L'avvocatessa, per vendicarsi dei due magistrati che (poveretta !) l'avevano sedotta e abbandonata, forse per creare una complicità che avrebbe potuto aiutarla nelle sue aspettative di una nuova relazione sentimentale, aveva svelato al suo ultimo "amico magistrato" alcuni coinvolgimenti illeciti dei due suoi precedenti amanti e da qui l'esercizio del dovere del giovane e rigoroso magistrato del secondo piano nei riguardi dei suoi due colleghi. La cosa, però, si è ingarbugliata, allorchè l'avvocatessa ha ritirato la testimonianza e il magistrato ha avuto l'amarezza di capire a sue spese che forse sarebbe stato meglio non fidarsi di una donna che deve continuare a fare l'avvocato in Lecco.

Intanto fuori dall'ambiente del palazzo, ma non distante dallo stesso, operavano **in proprio** il Capitano dei Carabinieri e il V. Questore Commissario. Il primo aveva come amante la giornalista e il secondo, disponendo dell'appartamento all'interno del Commissariato (la famiglia non si era mai trasferita a Lecco), faceva **il battitore libero** di solito tra le ore 14 e le 17, in cui gli uffici erano chiusi al pubblico. Di lui si dice che tra le tante sue scorribande una volta aveva tentato, non si sa con quale esito, anche con la vigilessa **(la terza delle femmine in discorso)**, che, guarda caso, era la moglie di un suo ispettore che, come vedremo, tanto peso ha avuto assieme alla moglie nel processo di cui si discute. L'ispettore era venuto a conoscenza che la moglie era stata vista uscire dalla garçonnière del suo capo, ma, ahilui, ha dovuto mordere il freno, stare zitto e tenersi lo smacco, anche perché proprio lui era il pupillo del suo capo. Questo spiegherà come costui, ferito nell'onore, si è poi vendicato attraverso le dichiarazioni che ha fatto rendere alla moglie innanzi alla dott.ssa BARBARA l'8.1.94. La tragicommedia diventava però sempre più intricata : Mentre il capitano, affetto e afflitto da una gelosia postuma (la giornalista era stata molto amica del Bocciolini) cercava con ogni mezzo di infangare il ricordo di quel coraggioso magistrato, la vigilessa, **sempre quella**, si dice che fosse andata a finire nel letto del magistrato del piano terra all'insaputa della sua amante convivente in gravidanza. Però si dice anche che la vigilessa avesse un debole per il dott. Bocciolini ed il dott. Consolandi (per lei l'uno o l'altro non avrebbe fatto differenza). Infatti è notorio e di facile accertamento che costei aveva addirittura simulato il furto del proprio portafogli all'interno dello spogliatoio del comando vigili per sporre denuncia, al fine di essere interrogata o da Bocciolini o da Consolandi. E' stata interrogata da Bocciolini, dopo di che ha ritrovato il portafogli dentro l'armadietto.

Il verbale successivo a quello appena letto è senza precedenti. A pagina 374, cui si rinvia il lettore, Davoli lo illustra in maniera eloquente con dovizia di particolari.

In buona sostanza:

Il pregiudicato Parisi subisce un tentato furto e anziché sporre denuncia ai CC si precipita a telefonare alla Rota per informarla. Nel corso del colloquio telefonico, parlando del più e del meno, il pregiudicato dice al PM : *Dottoressa, ma lei va in giro da sola? Stia attenta che è in pericolo; il Suo collega Tommaselli ha incaricato la ndrangheta, di cui fa parte per avere commissionato già un altro omicidio, di ammazzarLa assieme all'Appuntato Frizzera".* La dr.ssa Rota giustamente si preoccupa, corre subito a Brescia per interrogarlo e accerta che la

confidenza è di un certo Turi non meglio identificato. L'interrogatorio è del 3 gennaio 1995 e se è vero, così come è stato a suo tempo riferito a Sanfilippo, che la Rota ha incominciato a farsi accompagnare a Bergamo nel mese di gennaio per poi ottenere ufficialmente l'autorizzazione alla scorta dal Ministero nel successivo mese di giugno, appare verosimile che l'abbia chiesta e ottenuta proprio in considerazione dell'informativa ricevuta dal Parisi. Da quel momento non ha corso più nessun pericolo perché Tommaselli deve essersi tanto spaventato da rinunciare al duplice omicidio. A che sarebbe servito fare ammazzare soltanto Frizzera, un semplice appuntato dei CC! Il grottesco è che Turi aveva riferito a Parisi il 18.12.94 che la "missione era già partita" e l'eliminazione della Rota e del Frizzera sarebbe dovuta avvenire al più presto; qualsiasi ritardo nell'avvertire la Rota poteva quindi essere fatale ai due. Ciononostante Parisi ha aspettato fino al 30.12.94, cioè 12 giorni, per avvertire la vittima prescelta, particolare che avrebbe dovuto insospettire la Rota sulla attendibilità del soggetto rivelatosi ormai bugiardo sotto ogni profilo. Ma l'aspetto ancora più allucinante è che il verbale, una volta ottenuta la scorta, è rimasto abbandonato senza alcun atto di indagine né da parte della Rota né da parte del P.M. bresciano Salamone e nessuno nel febbraio 2001, allorché è stata archiviata la posizione Tommaselli, si è premurato di chiedergli scusa per averlo tenuto sotto processo per 8 anni. Ecco il verbale, qui *nulla si crea e nulla si distrugge* (Lavoisier docet) ma tutto si documenta:

.....CONTINUA .....

.....CONTINUA .....

Il verbale appena letto è meno allucinante, meno ripugnante del precedente ma sostiene il principio che *al peggio non c'è fine.* Anche questo verbale è stato illustrato a pagina 374 da Davoli in maniera eloquente e con dovizia di particolari.

La Rota rimane vittima ancora di un'altra diavoleria inventata dal Parisi: *Bettinelli che abitava in un condominio dove anni fa aveva occupato un appartamento Tommaselli.* E, grazie a questa felice convivenza condominiale di Tommaselli e Bettinelli, quest'ultimo veniva utilizzato per portare a Tommaselli messaggi provenienti da Franco Coco. E' il massimo che un P.M. abbia potuto permettere ad un pregiudicato bugiardo e senza scrupoli di volergli far credere persino che un capo mafia possa utilizzare un soggetto di peso specifico zero, che diventa rosso fuoco e balbetta solo a salutare Coco, per mandare messaggi al Presidente del Tribunale Penale.

MUSOLINO
esatto! le faccio.....tanto per fare..stiamo parlando del fratello del TROVATO Mario e SALVATORE MARINARO che è mio coimputato che ha sposato una cugina di TROVATO Franco, ecco tanto per avere un'idea chi ha ritirato il ristorante, e mi disse che aveva bisogno di 50 milioni per ritirare un ristorante,...e niente dopo che io avevo un rapporto abbastanza confidenziale e mi raccontò il motivo perchè aveva fatto i piani per pagare ..lo ha ritirato dai 200 ai 250 milioni, lo ha ritirato lui dal fallimento, la cifra che....MARINARO; e aveva fatto i conti di 200 ....e subentrato un coso che doveva pagare.....la mazzetta.....

P.M.
....50 milioni?

MUSOLINO
non so la cifra di preciso, e.....comunque è stata pagata sicuramente la cifra...e doveva pagare la mazzette e aveva bisogno di liquidità di 50 milioni immediati perchè l'asta era già stabilita, per un determinato di 200, 200 e rotti milioni, gli servivano questi qua di fuori busta, diciamo in nero, diciamo e poi venne da me a fare il finanziamento e io gli feci il finanziamento. So di certo che a quell'asta lì hanno partecipato due, due persone , due offerte in busta chiusa, già guidate completamente, e...niente...

P.M.
quelli chi sono?

MUSOLINO
l'altro non mi....e uno è lui SALVATORE MARINARO, con la sua ditta.... chi era, perchè lì cosa è successo.... chi ha mosso le file, chi muoveva le file è sempre questo Filippo o la sorella del Filippo, che parliamo che era il vecchio proprietario, che tramite lui ha conoscenza con BOCCIOLINI e questo qui del Tribunale che si chiama un certo....dovrei vedere la foto perchè a me se non vado errato si chiama Concetto, però....

P.M.
come si chiama?

Qui invece è Musolino il cantante e dice che per l'acquisto del bar K2 Marinaro gli aveva chiesto 50 milioni che doveva dare come mazzetta al Cancelliere Concetto Gennaro, quello che batte le aste e accende i fiammiferi, nonché a gente del Tribunale. Ma niente paura, perché di tutti quelli che Parisi e Musolino hanno indicato nessuno, all'infuori dei magistrati Bocciolini e Tommaselli, è stato posto sotto indagini. Evidentemente al complotto non interessavano.

MUSOLINO
Concetto!

P.M.
Concetto!! ...cos'è questo?

MUSOLINO
dovrebbe essere quello che batte le aste, perchè io ho partecipato.....

P.M.
il Cancelliere?

MUSOLINO
il cancelliere dovrebbe essere, quello che accende i fiammiferi...

P.M.
e ...si, si...forse un cancelliere.

MUSOLINO
e...posso dare dei dati, se non sbaglio aveva i baffi, una persona su un metro e ottanta ottantadue, con un mercedes nero, e questo mi sembra che questa persona è dello stesso paese o di MARINARO o di Filippo...questo Filippo...

P.M.
il vecchio proprietario?

MUSOLINO
l'ex proprietario, dello stesso paese e mi ha detto che anche lui era uno di quelli che doveva pagare quei 50 milioni....

P.M.
quindi Salvatore MARINARO, con questi 50 milioni in nero, diciamo così, doveva pagare questo Concetto..

MUSOLINO
questo Concetto e gente del Tribunale. Io dico gente del Tribunale perchè dopo viene tutto il resto, sennò faccio un po' di confusione, andiamo un po' per grado ..

P.M.

.....CONTINUA.....